



Produzione industriale
Lieve aumento in luglio

Ripresa della produzione industriale a luglio. L'indagine congiunturale rapida della Confindustria rileva un aumento dello 0,6% rispetto a giugno, mese in cui pure si era registrato un incremento. Rispetto a luglio '92 c'è però un calo reale dello 0,7%, mentre nei confronti dei primi 7 mesi '92 il livello complessivo è inferiore del 3,8%. In crescita, anche se modesta, gli ordini, che a luglio sono risultati superiori dello 0,5% rispetto ad un anno prima. L'indagine congiunturale rapida della Confindustria segnala comunque che «il livello della produzione è ancora molto basso» e che a tirare è soprattutto l'export. Il volume delle vendite di prodotti industriali ha seguito un modesto incremento (+ 0,3%), al quale ha contribuito essenzialmente la componente estera della domanda (+ 3,5%), con un incremento di entità probabilmente analoga a quella di giugno. Solo il settore meccanico-elettronico sembra presentare una variazione positiva della produzione. Andamenti favorevoli delle vendite si registrano per il settore tessile-abbigliamento (grazie alle aspettative della domanda estera) e in quello cartario-grafico.

L'Enel conferma Limbruno e inizia a guardare alla Borsa

Conferma di Alfonso Limbruno nella carica di amministratore delegato ed esame dei problemi connessi con l'ingresso in Borsa: queste le principali decisioni prese ieri dal consiglio d'amministrazione dell'Enel presieduto da Franco Viezzoli. A Limbruno sono stati affidati «i medesimi poteri conferiti dal precedente consiglio». Il consiglio ha anche affrontato le problematiche relative all'arrivo delle procedure per il collocamento delle azioni Enel sul mercato.

De Santis nuovo presidente Montefibre

Roberto de Santis è il nuovo presidente di Montefibre (e di Enichem Fibre), capofila di Enichem per il comparto fibre, quotata alla Borsa di Milano. Lo ha nominato il consiglio di amministrazione della società, riunitosi ieri. Il neo presidente, già direttore generale di Enichem, succede a Luigi Patron, chiamato di recente alla carica di amministratore delegato di Enichem. Nato a Roma, 50 anni. De Santis è laureato in ingegneria chimica ed insegna ingegneria chimica alla Sapienza.

Ina: raggiunto l'accordo per il salvataggio della Tirrena

Risolto il caso Tirrena: è stato, infatti, raggiunto ieri un accordo per il passaggio della compagnia assicuratrice romana alla Praxidemia, che fa capo alla Consap, la concessionaria per le attività pubbliche dell'Ina. Oggi, nella sede dell'Ina, il presidente Lorenzo Pallesi illustrerà i termini dell'accordo.

Credit: bene il primo semestre '93 Sfuma l'accordo con la Bnc

Il Credit ha chiuso positivamente il semestre sia dal punto di vista reddituale che patrimoniale. I conti semestrali - è detto in una nota - sono stati presi in esame ieri dal consiglio di amministrazione che ha anche constatato il venir meno dei presupposti alla base delle trattative per la possibile integrazione tra la controllata Creditwest e la Bnc (B). Il Credit si trasformerà in «ente creditizio» e potrà emettere obbligazioni. E così l'istituto abbandonerà anche la definizione di «banca di interesse nazionale» (bin) che gli era stata attribuita dalla legge bancaria del 1936. Per quanto riguarda il matrimonio sfumato tra Creditwest e Banca Nazionale delle Comunicazioni, l'ipotesi era quella di uno scorporo dei rami assicurativo e bancario della Bnc. Nel primo caso il partner doveva essere la Sai, compagnia assicurativa del gruppo Ligresti, nel secondo il Credit. Proprio sulla mancata scissione della Bnc si sono arenate e poi definitivamente chiuse le trattative.

FRANCO BRIZZO

A palazzo Chigi oggi l'ultimo atto formale della maxitratativa
 Governo, sindacati e imprenditori siglano il protocollo del 3 luglio
 L'intesa all'esame dei lavoratori: finora hanno votato in 1.300.000
 Il «no» è molto forte in Trentino, Piemonte e Lombardia

Salari e contratti, è di scena la firma

Nella consultazione il 67,21 per cento dice sì all'accordo

Oggi l'ultimo atto della maxitratativa. Sindacati, governo e imprenditori firmano a Palazzo Chigi il protocollo concordato il 3 luglio. Continuano ad affluire i dati sulla consultazione sindacale dei lavoratori, che continuerà anche nei prossimi giorni. Su 3.400mila addetti, hanno votato solo 1.280mila (il 37%). Il «sì» si attesta al 67,21%, il «no» raccoglie il 26,71%, gli astenuti sono il 6,02%.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Oggi pomeriggio, a Palazzo Chigi, in calce al protocollo su contratti e salari concordato il 3 luglio scorso verranno apposte in forma ufficiale le firme dei responsabili delle varie organizzazioni sindacali e imprenditoriali (resta l'incognita delle associazioni datoriali agricole). Anche se continuano ad affluire i dati sulla consultazione dei lavoratori - che come fanno sapere i sindacalisti, proseguirà comunque anche nei prossimi giorni - stamattina una riunione dei direttivi unitari di Cgil-Cisl-Uil darà luce verde all'ultimo atto della maxitratativa.

In ogni caso, l'arrivo di nuovi dati non dovrebbe cambiare l'esito della consultazione, che vede prevalere i favorevoli all'accordo. In base ai numeri diffusi ieri dalla Cgil (relativi a oltre 25mila assemblee per un totale di 3.397.543 addetti), hanno votato 1.267.988 lavoratori: 852.213 hanno votato sì (67,21%), 338.628 hanno votato no (26,71%), 76.387 si sono astenuti (6,02%). Come si vede, nonostante un notevole sforzo organizzativo del sindacato, in queste due settimane e mezzo solo una modesta minoranza dei 21 milioni di lavoratori italiani ha potuto dire la sua sull'intesa. È vero che i tempi sono stati molto stretti, è vero pure che la complessità del protocollo mal si concilia con il metodo assembleare; è indubbio, infine, che si tratta di una «prima assoluta» in Europa. Resta il fatto che, come mostrano i numeri, fin qui soltanto il 37,62% del totale dei lavoratori di unità produttive dove si sono tenute assemblee hanno poi deciso di esprimere un sì o un no (o un'astensione). Si tratta di nemmeno 1.300.000 persone, molto poche se si pensa che Cgil-Cisl-Uil sindacalizzano (pensionati compresi) 10 milioni di italiani.

Vedremo se nei prossimi giorni i dati sulla consultazione, che ogni giorno giungono nelle sedi sindacali da ogni parte d'Italia, mostreranno un aumento significativo del totale dei «consulenti» e dei votanti. Finora è una valanga il sì in Calabria (91,84%), in Sicilia

| | ASSEMBLEE | ADDETTI | PRESENTI | % | VOTANTI | FAVOREVOLI | % | CONTRARI | % | ASTENUTI | % |
|----------------------|---------------|------------------|------------------|--------------|------------------|----------------|--------------|----------------|--------------|---------------|-------------|
| ABRUZZO | 375 | non disp. | non disp. | - | 21.941 | 15.970 | 72,79 | 4.691 | 21,38 | 1.280 | 5,83 |
| ALTO ADIGE | 124 | non disp. | 4.613 | - | 4.091 | 2.204 | 53,87 | 1.206 | 29,48 | 681 | 16,85 |
| BASILICATA | 222 | 24.257 | 9.702 | 40,00 | 9.084 | 7.778 | 85,53 | 772 | 8,49 | 544 | 5,98 |
| CALABRIA | 334 | 32.075 | 18.307 | 57,08 | 17.573 | 16.139 | 91,84 | 970 | 5,52 | 484 | 2,64 |
| CAMPANIA | 744 | 196.260 | 68.074 | 34,69 | 68.189 | 52.731 | 77,33 | 13.407 | 19,66 | 2.051 | 3,01 |
| EMILIA ROMAGNA | 3.487 | 367.443 | 140.183 | 38,15 | 138.533 | 103.571 | 74,76 | 26.078 | 18,82 | 8.851 | 6,39 |
| FRIULI V. GIULIA | 612 | 72.804 | 30.622 | 42,06 | 27.254 | 17.633 | 64,70 | 7.619 | 27,96 | 1.685 | 6,18 |
| LAZIO | 1.259 | 284.773 | 103.729 | 36,43 | 103.292 | 72.713 | 70,40 | 25.298 | 24,49 | 5.277 | 5,11 |
| LIGURIA | 854 | 148.122 | 38.893 | 26,26 | 41.864 | 26.806 | 64,03 | 12.644 | 30,20 | 2.414 | 5,77 |
| LOMBARDIA | 6.977 | 801.832 | 313.816 | 39,14 | 310.805 | 177.538 | 57,12 | 111.871 | 35,99 | 21.396 | 6,88 |
| MARCHE | 1.050 | 83.838 | 38.459 | 45,87 | 36.512 | 28.179 | 77,18 | 6.098 | 16,70 | 2.235 | 6,12 |
| MOLISE | 107 | 12.954 | 4.199 | 32,41 | 4.104 | 3.271 | 79,70 | 712 | 17,35 | 121 | 2,95 |
| PIEMONTE | 2.190 | 373.319 | 174.465 | 46,73 | 169.613 | 97.161 | 57,28 | 63.953 | 37,71 | 8.499 | 5,01 |
| PUGLIA | 669 | 126.232 | 49.113 | 38,91 | 45.127 | 36.250 | 80,33 | 6.478 | 14,36 | 2.399 | 5,32 |
| SARDEGNA | 344 | 68.042 | 16.116 | 23,69 | 14.373 | 10.705 | 74,48 | 2.389 | 16,62 | 1.279 | 8,90 |
| SICILIA | 389 | 129.278 | 24.112 | 18,65 | 23.764 | 21.041 | 88,54 | 1.562 | 6,57 | 1.161 | 4,89 |
| TOSCANA | 2.359 | 274.747 | 95.722 | 34,84 | 91.319 | 60.574 | 66,33 | 24.007 | 26,29 | 6.738 | 7,38 |
| TRENTINO | 264 | 36.413 | 9.778 | 26,85 | 9.187 | 4.304 | 46,85 | 4.005 | 43,59 | 878 | 9,56 |
| UMBRIA | 59 | 60.343 | 24.003 | 39,78 | 22.619 | 16.991 | 75,12 | 4.261 | 18,84 | 1.367 | 6,04 |
| VALLE D'AOSTA | 96 | 15.819 | 2.801 | 17,71 | 2.682 | 2.149 | 80,13 | 350 | 13,05 | 179 | 6,67 |
| VENETO | 2.246 | 288.992 | 111.440 | 38,56 | 106.052 | 78.505 | 74,03 | 20.257 | 19,10 | 6.888 | 6,49 |
| TOTALE ITALIA | 25.263 | 3.397.543 | 1.278.147 | 37,62 | 1.267.988 | 852.213 | 67,21 | 338.628 | 26,71 | 76.387 | 6,02 |

Fonte: ufficio «dati e ricerche» - Dipartimento d'organizzazione della Cgil

Guglielmo Epifani apre la discussione al direttivo Cgil. Essere Sindacato valorizza i no

«Il metodo della consultazione d'ora in poi è un vincolo per il futuro del sindacato»

BRUNO UGOLINI

ROMA. Una consultazione positiva, importante, ma tutta da indagare. Per far emergere limiti, difficoltà, ostacoli, «lezioni» da trarre. È il giudizio che sta emergendo nella discussione post-voto aperta nella riunione del Comitato Direttivo della Cgil, alla vigilia della firma. Il relatore, Guglielmo Epifani, segretario generale aggiunto, non concede molto all'entusiasmo. La non esaltante partecipazione dei lavoratori non è nascosta. Non è nemmeno celata la differenza tra l'invito a discutere di un contratto e quello a valutare un accordo così complesso come quello raggiunto il 3 luglio scorso. È stata, comunque, dice Epifani, una verifica democratica di grande valore per tutto il movimento sindacale. Ed è stato adottato un metodo «che sarà di riferimento anche per il futuro». Una prova importante soprattutto per la Cgil che ha sempre messo al primo posto le questioni relative al rapporto tra gruppi dirigenti e lavoratori. Le cause di una non certo esal-

ta partecipazione sono viste, tra l'altro, anche nel poco tempo a disposizione. I sindacati sono stati costretti in due settimane a predisporre uno sforzo organizzativo complesso. Molte aziende, poi, avevano già programmate le ferie. Altre difficoltà sono derivate dall'assenza di precise regole procedurali, da una informazione spesso non puntuale. Ha giocato, infine, un ruolo negativo la crisi economica, con i suoi riflessi occupazionali. L'alto numero di lavoratori assenti dai luoghi di lavoro perché in cassa integrazione e quindi impossibilitati a votare. Malgrado tutti questi fattori, la partecipazione alla consultazione, e soprattutto se raffrontata ad altre esperienze del passato (come quella per la cosiddetta svolta dell'Eur) «non è negativa». I sì hanno prevalso - conclude Epifani - «perché i lavoratori hanno percepito nell'accordo la nascita di un modello di relazioni sindacali che salvaguarda e qualifica due livelli contrattuali ed anche perché,

con il riconoscimento delle RSU, il sindacato potrà rinnovare le proprie rappresentanze». La Cgil, ad ogni modo, terrà un seminario specifico, in autunno, presentando uno studio statistico. Una analisi del voto priva di dubbi è quella invece proposta da Mario Sai, a nome di Essere Sindacato, l'area di minoranza della Cgil. «Un lavoratore su tre non ha approvato l'accordo» e la consultazione delinea sia la crisi del sindacato generale «della solidarietà e di diritti solo proclamati», sia la crisi del «sindacato degli iscritti, partecipativo e moderato». Mario Sai fonda questa sicurezza sul «no» vincente alla Zanussi e sulla scarsissima partecipazione nelle assemblee del pubblico impiego. Il sindacato sarebbe ad un bivio, tra spinta alla «aziendalizzazione-centralizzazione delle relazioni sindacali» e una ripresa dei cammini verso un sindacalismo autonomo, democratico, capace di progetto e di lotte. L'appuntamento, anche per Essere Sindacato, è comunque a settembre con i contratti nazionali. La contrattazione aziendale, la Fi-

nanziaria. E la minoranza sembra giocare tutte le sue carte sulla manifestazione promossa dai Consigli. C'è anche chi, per opporsi all'accordo, manifesta nei confronti delle sedi sindacali al grido di «venduti». È successo a Sesto San Giovanni dove alcune centinaia di aderenti alla Fim di Piergiorgio Tiboni (antico segretario Fim-Cisl) hanno lanciato uova, pomodori e rotoli di carta igienica contro l'edificio che ospita Cgil-Cisl-Uil lombarde. I dirigenti confederali hanno ironizzato sul «fulgido esempio di democrazia» dato dai tiboniani, attraverso «l'eroico tiro di pomodori e uova». Un migliaio di altri contestatori ha poi manifestato, sempre ieri a Roma, sotto le bandiere dei Cobas. Tra le richieste le 35 ore settimanali, salario minimo garantito, pensione a 55 anni. Nonché l'abolizione delle rappresentanze sindacali. Il sogno di tanti imprenditori (questo ultimo punto). Sono i fuochi d'artificio finali di una lunga stagione polemica. Ora bisognerà pensare al futuro, a come far vivere al meglio il passaggio dagli

ammortizzatori sociali automatici (scala mobile) alla contrattazione. La firma della maxi-intesa è attesa per questa sera a palazzo Chigi. Essa varrà per tutto il mondo del lavoro, salvo il settore agricolo. Il ministro Giugno ha ricevuto ieri le parti (sindacati e imprenditori) e ha concordato nuovi incontri, accennando, a proposito del punto spinoso delle assunzioni nominative, ad una sperimentazione.

Il Credit ha chiuso positivamente il semestre sia dal punto di vista reddituale che patrimoniale. I conti semestrali - è detto in una nota - sono stati presi in esame ieri dal consiglio di amministrazione che ha anche constatato il venir meno dei presupposti alla base delle trattative per la possibile integrazione tra la controllata Creditwest e la Bnc (B). Il Credit si trasformerà in «ente creditizio» e potrà emettere obbligazioni. E così l'istituto abbandonerà anche la definizione di «banca di interesse nazionale» (bin) che gli era stata attribuita dalla legge bancaria del 1936. Per quanto riguarda il matrimonio sfumato tra Creditwest e Banca Nazionale delle Comunicazioni, l'ipotesi era quella di uno scorporo dei rami assicurativo e bancario della Bnc. Nel primo caso il partner doveva essere la Sai, compagnia assicurativa del gruppo Ligresti, nel secondo il Credit. Proprio sulla mancata scissione della Bnc si sono arenate e poi definitivamente chiuse le trattative.

Nasceranno due società formate dagli impianti di Taranto, Novi Ligure e Terni. Ieri siderurgia in sciopero

L'Iri divide in due l'Iva, e privatizza

Il cda Iri annuncia lo scorporo dall'Iva del settore dei laminati piani (Taranto e Novi Ligure) e quello dei laminati speciali (Terni) Diventeranno due società separate e saranno messe in vendita. Prodi: «Niente liquidazione del gruppo. Spero che si possa privatizzare in tempi brevi». Nessuna decisione sui 9mila miliardi di debiti Iva. Sempre ieri hanno scioperato gli 80mila lavoratori della siderurgia.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. L'Iri accelera la privatizzazione dell'Iva. Il colosso dell'acciaio, operato da 9mila miliardi di debiti, viene smembrato per essere messo in vendita a pezzi. Ma il compito non è facile. Ieri il cda dell'Iri si è riunito per cercare di mettere insieme il complicato puzzle della siderurgia pubblica. E alla fine si è limitato ad aggiungere qualche pezzo al quadro d'insieme, rinviando a settembre-ottobre le mosse conclusive. Il comunicato Iri è scarso. Appena dieci righe: «L'Iri ha espresso parere favorevole affinché l'Iva dia avvio ad un processo di scissione articolato nei seguenti poli: laminati piani (Taranto e Novi Ligure); laminati

quidazione dell'Iva. Mi auguro che in tempi brevi si possa arrivare a una privatizzazione». Nella nota Iri si aggiunge anche che «verranno costituite due nuove società, rispettivamente per il primo e il secondo polo, nella prospettiva di una privatizzazione del settore, anche in linea con gli orientamenti emersi in sede comunitaria». L'Iri cerca così di parare i colpi durissimi provenienti da Bruxelles. La Cee aveva infatti richiesto, nei giorni scorsi, la presentazione, entro la fine di luglio, del piano di ristrutturazione della siderurgia pubblica. Ma quei termini, evidentemente, non erano così ultimativi, visto che il ministro dell'Industria Savona ha assicurato che il piano potrà essere consegnato anche a settembre-ottobre. Tuttavia c'è anche un'altra richiesta Cee, più velenosa, che suona più o meno così: il codice civile italiano dice che l'azionista unico (il Tesoro) è responsabile in solido dell'insolvenza delle sue società (in questo caso l'Iva). Inoltre lo Stato italiano è il vero garante dei prestiti bancari che vengono concessi all'Iva e questo si configura come un aiuto indi-

Efim, in cassa integrazione 150 dipendenti della holding Scatta l'occupazione della sede

ROMA. Da ieri i dipendenti dell'Efim holding sono in cassa integrazione. Lo prevede il programma di liquidazione e lo ha ricordato il Tesoro in una lettera ai ministri dell'Industria e del Lavoro. Solo 40 dei 170 dipendenti dell'ente rimarranno in servizio per le attività liquidatorie (7-8 dipendenti e 30-32 impiegati) mentre gli altri, se operai, impiegati o quadri, verranno messi in cassa integrazione straordinaria e, se dirigenti, verranno licenziati. Per protesta il personale dell'Efim ha occupato la sede. Nella lettera del Tesoro si precisa che «allo stato attuale va rilevato che il 21 luglio è scaduto il termine previsto all'articolo 4 della legge vigente sulla liquidazione dell'Efim «il quale dispone che il personale dell'Ente soppresso può essere trattenuto in servizio con onere a carico della gestione liquidatoria fino al termine massimo di sei mesi successivi all'approvazione del programma. Dopo tale data - prosegue la lettera - il Commissario può trattenere in servizio, fino alla chiusura della liquidazione, non più di 40 unità di personale da ridurre progressivamente». Inoltre, per il Tesoro «va considerato che il tentativo di ricollocazione all'interno delle aziende controllate dall'ex Efim del personale eccedente non ha dato risultati significativi: ne deriva che al momento non resta che far capo ai meccanismi della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria anche perché le aziende ora controllate dal Tesoro, divenute «ope legis» azionista di maggioranza, presentano tutte eccedenze di personale».

La pensione non è un diritto?

Con la legge n. 503 il governo Amato ha cancellato l'integrazione dello Stato alla pensione minima (588.000 lire al mese) ed ha elevato a 20 anni il periodo minimo per maturare il diritto alla pensione. Le persone coinvolte da questi odiosi tagli sono prevalentemente donne: rappresentano l'82% di coloro che usufruiscono di questa integrazione e ben il 46% di esse, versano tre/quattro anni di contributi volontari per arrivare a 15 anni. E questo perché molte di loro hanno abbandonato il lavoro e la carriera per farsi carico della fami-

glia; hanno però continuato a versare contributi fino al raggiungimento dei 15 anni (tempo minimo necessario per potersi assicurare una pensione) e quando finalmente potevano accedere alla loro pensione (frutto del loro lavoro e dei loro versamenti) il governo decide di cancellare questo diritto.

Il Pds si è battuto per impedire tutto ciò. Adesso, il governo dovrà modificare le precedenti decisioni. Facciamolo insieme. Inondiamo la Presidenza della Repubblica con una firma.

chiedo:
 - l'abrogazione delle norme contenute nel decreto-presidenza n. 503, che collegano il diritto all'integrazione al trattamento minimo all'ammontare del reddito del coniuge;
 - il ritorno a 15 anni (invece che 20) del tempo utile a maturare il diritto alla pensione di vecchiaia.

nome _____
 cognome _____
 indirizzo _____
 firma _____

Signor Presidente della Repubblica
 Oscar Luigi Scalfaro
 Palazzo Quirinale
 Roma

Le donne del Pds